



Spett.le Comune di Bergamo
Pianificazione urbanistica ed attuativa, politiche della
casa - Comune di Bergamo
protocollo@cert.comune.bergamo.it

Egredi signori,

con la presente le sottoscritte associazioni, portatrici di interessi comuni ai sensi della normativa regionale vigente, vi propongono alcune osservazioni alla Piano Attuativo relativo all'Ambito di Trasformazione At a20, "PARCO OVEST 2" Via Moroni, conforme agli atti del PGT adottato con delibera di giunta N. 0378-22 REG G.C. del 04/08/2022.

OSSERVAZIONE 1: SPECIE FLORISTICHE DI PREGIO

Nella lettura della ricca documentazione messa a disposizione non troviamo riferimento alla comunicazione da noi inviata in data 14 marzo 2022 e protocollata con numero E0077627.

Vi alleghiamo (allegato 1) quel documento in quanto contiene, a nostro avviso, alcune informazioni che dovrebbero essere prese in considerazione prima dell'avvio del Piano attuativo in questione.

Nella lettera ricordavamo come il PGT sia stato approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale 30-11-2009, n. 170, e sia entrato in vigore, con i relativi allegati, con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. 29 del 21-07-2010.

Successivamente con Deliberazione di Consiglio Comunale 02-10-2017, n. 115 si è provveduto alla proroga della validità temporale del Documento di Piano del PGT vigente, ai sensi dell'art. 5 comma 5 della L.R. n. 31/2014, come modificato dalla L.R. n. 16/2017 e che con Deliberazione di Giunta Comunale 21-11-2019, n. 461 ha avviato il procedimento di formazione del nuovo Piano di Governo del Territorio Legge Regionale 10/2008 art. 9.

Questo per evidenziare che il PGT vigente si basa su degli studi "vecchi".

Fortunatamente in questo lungo periodo di tempo sono stati prodotti diversi studi sulla biodiversità della Città di Bergamo.

Ci riferiamo, in particolare, ai risultati del lavoro del FAB Flora Alpina Bergamasca, - nota e meritoria associazione cittadina tanto da meritare un particolare rapporto di convenzione con il Comune di Bergamo - che ha provveduto a colmare una seria lacuna relativa alla biodiversità urbana. Questi studi sono stati resi pubblici nel volume FLORA SPONTANEA DELLA CITTÀ DI BERGAMO, UN ATLANTE AD USO DI CITTADINI, TECNICI E AMMINISTRATORI, edito nel 2015 realizzato con il contributo del Comune di Bergamo.

È diventato, da quel momento, di pubblico dominio il fatto che nell'area nella quale si vorrebbe dare corpo al piano attuativo sono presenti numerose ed importanti stazioni di specie rare e rarissime tutelate dalla Legge Regionale 10 del 2008 che disciplina la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea regionali, in applicazione dell'articolo 6 della Convenzione di Berna ratificata con legge 5 agosto 1981, n. 503 (Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979), dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche) e della Convenzione di Rio de Janeiro ratificata con legge 14 febbraio 1994, n. 124 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992) (vedi allegato 2)

In particolare, secondo gli studiosi del FAB nell'area oggetto del Piano Attuativo hanno individuato la presenza di:

- *Cardamine matthioli* (specie C2, a raccolta regolamentata, nell'elenco della flora protetta) è presente nella pianura bergamasca con solo sette stazioni,;
- *Eleocharis palustris* (specie C1 di cui è vietata la raccolta) con solo tre stazioni;
- *Galium palustre* (C2, a raccolta regolamentata) con sole quattro stazioni;

Altre specie significative degli ambienti umidi ospitate nell'area sono *Alisma plantago-aquatica*, *Carex hirta*, *Juncus inflexus*, *Lycopus europaeus*, *Lysimachia nummularia*, *Lythrum salicaria*, *Phalaris arundinacea*, *Phragmites australis*, *Scrophularia umbrosa*, *Senecio erraticus*, *Sparganium erectum*, *Stellaria aquatica*, *Typha latifolia*, *Valeriana officinalis* e *Veronica anagallis-aquatica*.

Per queste specie vale il divieto di danneggiamento (art. 9 L.R. 10/2008 Comma 1) (vedi allegato 3): *Sono vietati l'estirpazione, il danneggiamento o la raccolta a fini di commercializzazione della cotica erbosa, di radici, bulbi, tuberi, rizomi e parti aeree propri della flora spontanea protetta e regolamentata, di cui all'articolo 6, comma 1.*

Nelle note della relazione agronomica, anche l'estensore del progetto rileva la segnalazione del FAB e ricorda la presenza di alcune delle succitate specie ma omette di ricordare il vincolo legislativo presente, che porta a nostro avviso l'obbligo per i proprietari dell'area di mantenere l'habitat in cui si sviluppano e, quindi, di rivedere il piano attuativo o quantomeno di avere un'autorizzazione da parte della competente direzione generale della Giunta regionale competente in materia ambientale (articolo 8 comma 1 legge regionale 10/2008) producendo, quindi, uno studio di dettaglio su come intende operare per preservare le specie protette presenti nell'area.

Segnaliamo inoltre che, a fronte dell'individuazione delle specifiche naturalistiche dell'area succitate, sarebbe opportuno avviare un lavoro di indagine anche sulle specie faunistiche presenti nell'area e modificare le previsioni di PGT e, conseguentemente, il presente Piano Attuativo in coerenza con quanto emerso e con la normativa sovraordinata.

Stupisce infatti che nella indagine effettuata sull'area ci si limiti a una relazione agronomica, poco approfondita sugli aspetti naturalistici, senza considerare aspetti botanici e faunistici, sebbene segnalati più volte come rilevanti.

Riteniamo che l'area a verde dovrebbe consentire il mantenimento e non l'addomesticamento della naturalità di quest'area. Non è necessario né produttivo, ai fini della conservazione delle specie animali e vegetali, realizzare un'accessibilità e una fruizione spinta.

Dai dati citati nella relazione agronomica e da quella geologica ed idrogeologica - gli strati superficiali dello stesso

sono caratterizzati da terreni limoso sabbiosi a bassa permeabilità che comportano la creazione di zone umide, non a caso i suddetti terreni erano condotti secondo la tecnica delle marcite - potremmo trovarci di fronte ad un particolare tipo di "area umida" o ad un geotipo di grande valore collegato alla presenza del Paleoalveo del Morla. Risulta particolarmente contraddittorio l'intervento su questa area senza studi adeguati anche alla luce dell'intervento, voluto dall'amministrazione, di creazione di un'area umida artificiale nella vicina Grumello al Piano.

Questa possibilità è, peraltro, suggerita anche dagli studi pedologici condotti da ERSAL citati nella relazione agronomica.

In considerazione di quanto sopra espresso si chiede pertanto:

- 1) La sospensione in via cautelativa del piano attuativo in oggetto
- 2) L'avvio di uno studio di dettaglio sulla presenza di specie animali e vegetali tutelate

In particolare, in considerazione del fatto che nella relazione agronomica si dichiara che "nei prati umidi dovrà essere promossa la conservazione delle specie igrofile presenti, in particolare di quelle più rare", e la non coerenza di questa affermazione con i dati che si possono evincere dalla relazione agronomica, si chiede:

- 3) Che tale intervento venga preventivamente autorizzato dalla direzione generale della Giunta regionale competente in materia ambientale
- 4) che venga redatto un documento specifico - comprensivo di relazione economica - che garantisca le modalità di tutela di suddette specie e relativo habitat.

OSSERVAZIONE 2: PRESENZA DI AVIFAUNA

L'area in oggetto, insieme ai territori limitrofi è stata tema di osservazione e studio negli anni passati (Atlante Ornitologico di Bergamo (Cairo & Facchetti, 2006) e più puntualmente nella primavera 2021 (GOB & LIPU Bergamo - area "Parco Ovest" - monitoraggio dell'avifauna, giugno 2021).(vedi allegato 4)

I dati emersi evidenziano la ricchezza della comunità avifaunistica presente con 76 specie osservate , oltre che di altre specie animali quali volpi, conigli selvatici, ghiri, moscardini, ricci, talpe, toporagni, natiche dal collare, rospi smeraldini, tutte specie accomunate dalla ricerca di oasi in cui trovare rifugio e riparo da pericoli e minacce di varia natura.

Molto rilevante dal punto vista ecologico è la ricchezza dell'avifauna nidificante; oltre alle specie cosiddette sinantropiche, ossia adattate ad ambienti urbani e suburbani, si segnala la nidificazione di specie di grande valore ecologico protette dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE: Barbagianni, Upupa, Torcicollo, Passera mattugia, Averla piccola (quest'ultima presente nell'ALL.I della citata direttiva per la quale sono previste misure speciali di conservazione dell'habitat).

L'assidua frequentazione dell'area da parte di alcune specie di rapaci diurni (Gheppio, Sparviere, Falco pellegrino), regolarmente osservati durante le attività di caccia, e rapaci notturni (Barbagianni, Civetta, Gufo comune) testimonia la ricchezza di potenziali prede e ne accresce ulteriormente la valenza ecologica.

Anche nei periodi delle migrazioni e durante la stagione invernale questo lembo di territorio offre ospitalità a numerose specie che intraprendono lunghi spostamenti e necessitano di aree in grado di assicurare protezione e adeguate risorse trofiche per il sostentamento

Ulteriori elementi per valutazioni ecologiche sono offerti dalle ricerche sulle specie nidificanti eseguite nella primavera 2021 nelle contigue aree verdi suburbane caratterizzate dalla medesima natura argillosa del terreno

e poste ad ovest di Via Moroni fino alla zona della Trucca (GOB & LIPU Bergamo - area "Parco Ovest" - monitoraggio dell'avifauna, giugno 2021). La comparazione tra i dati raccolti all'inizio degli anni 2000 (Atlante Ornitologico di Bergamo -Cairo & Facoetti, 2006) e quelli relativi al 2021 evidenzia significative variazioni nella composizione della comunità avifaunistica nidificante nell'area della Trucca, conseguenti alle modifiche ambientali determinate dalle nuove edificazioni (complesso ospedaliero e infrastrutture associate) e dalla conversione a zona verde per fruizione ricreativa (Parco comunale della Trucca).

I monitoraggi del 2021 nel Parco della Trucca hanno confermato la presenza nell'area delle principali specie sinantropiche, da tempo pienamente adattate ad ambienti urbani dotati di spazi verdi (parchi e giardini). La creazione dei corpi idrici all'interno del parco comunale ha favorito l'insediamento di specie acquatiche nidificanti (Cigno reale, Germano reale, Folaga, Gallinella d'acqua).

L'elemento più significativo dal punto di vista ecologico riguarda tuttavia la scomparsa o l'estrema localizzazione di specie legate ad agrosistemi ancora provvisti di siepi campestri, filari interpoderali e spazi incolti; questi preziosi habitat sono stati in gran parte soppressi da nuove edificazioni e infrastrutture o inadeguatamente vicariati in aree a fruizione di tipo ricreativo soggette ad elevato disturbo antropico. A fronte delle modifiche così introdotte nel territorio hanno dovuto soccombere molte specie che all'epoca della prima ricerca identificavano l'area della Trucca come "uno dei settori agricoli meglio preservati e ancora frequentati da specie vulnerabili" e "importante corridoio ecologico incuneato nel settore occidentale della città" (Cairo & Facoetti, 2006). L'elenco delle specie non più osservate nell'area annovera fra le altre Corriere piccolo, Torcicollo, Allodola, Saltimpalo e Averla piccola; si rileva inoltre come la presenza di Tortora selvatica (definita "vulnerabile" nella Lista Rossa Europea 2021) Usignolo, Usignolo di fiume e Passera mattugia sia da considerare in forma "relitta", in quanto limitata a contesti ambientali molto circoscritti e pertanto a forte rischio di prossima scomparsa.

Nel complesso appare quindi evidente un sostanziale impoverimento dell'avifauna, in buona parte conseguente alla cancellazione o trasformazione degli habitat e, come sempre accade, a danno soprattutto di specie di elevato pregio naturalistico e più vulnerabili di fronte alle modifiche ambientali.

Si riepilogano di seguito gli elementi più significativi che emergono dai dati raccolti nel corso delle ricerche condotte negli ultimi anni nell'area del Parco ovest:

- elevata potenzialità ecologica insospettabile per un lembo di territorio posto ai margini del tessuto urbano e con limitate interconnessioni con altre aree verdi naturali
- ricchezza della comunità avifaunistica direttamente correlata al tasso generale di biodiversità (ad esempio al numero di specie vegetali, di insetti ed altri invertebrati).
- elevato numero di specie ornitiche complessivamente segnalate nel corso degli ultimi anni, fra cui alcune poco comuni in tutto il comprensorio attorno alla città di Bergamo
- diversificazione fenologica dell'avifauna (comprensiva di specie sedentarie, migratrici e svernanti), elemento che certifica come l'area risulti attrattiva per gli uccelli in ogni fase del ciclo annuale e per tutte le funzioni essenziali (riproduzione, sostentamento, protezione, ecc.)
- diversificazione ecologica dell'avifauna, con presenza in un territorio poco esteso di specie tipiche di differenti habitat (urbani, agricoli, semiboscati, piccole zone umide, ecc.)
- presenza di specie nidificanti ormai divenute molto rare anche nei loro habitat di elezione
- precarietà dell'equilibrio che ha finora garantito la sopravvivenza di questo "relitto naturale" in un contesto di periferia urbana

Alla luce di queste considerazioni appare ben comprensibile come solo interventi di tipo conservativo siano in grado di assicurare la persistenza di condizioni favorevoli per l'insediamento di specie di elevato pregio

naturalistico che ancora frequentano l'area e che i progetti di nuova edilizia su suolo attualmente a verde non sono compatibili con il mantenimento dei requisiti naturalistici attuali. Il progetto di "riqualificazione" della zona verde a "verde urbano con funzione ricreativa" porterebbe inevitabilmente ad alterare l'attuale assetto dell'area, compromettendone definitivamente le residue potenzialità per tutte le specie di avifauna non adattate a condizioni sinantropiche.

La prima misura a tutela dell'avifauna e della biodiversità complessiva consiste nell'evitare interventi che determinino il consumo di suolo attualmente a verde. Si propone a questo scopo:

- La preservazione della vegetazione arbustiva, presidio ecologico di fondamentale importanza ma molto spesso non adeguatamente percepito da amministrazioni, operatori e dagli stessi cittadini.

- Il mantenimento di piccoli appezzamenti incolti e colonizzati da erbe selvatiche, intricati roveti e terreni invasi da cespugli pionieri che costituiscono un microhabitat bistrattato ma indispensabile per garantire la sopravvivenza a preziose specie di avifauna e ad un intero piccolo ecosistema, tanto più all'interno di un contesto di grande invadenza antropica.

- Eventuali interventi (tagli, potature) sulla vegetazione arborea dovrebbero limitarsi ad opere strettamente necessarie e condotte con criteri quanto più conservativi, evitando in ogni caso le attività durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, da inizio primavera all'estate inoltrata nel rispetto dell'art. 86 del Regolamento edilizio.

- La gestione delle zone prative attraverso la semina di specie floreali gradite agli insetti impollinatori, riducendo gli sfalci, lasciando alcune zone a crescita libera.

- previa valutazione di fattibilità, il potenziamento della piccola zona umida con creazione di pozze o di piccoli stagni artificiali con sponde naturali e con vegetazione igrofila per propiziare la riproduzione di anfibi.

- Per orientare l'area ad una fruizione poco invasiva e con scopo didattico-naturalistico si propongono il posizionamento di pannelli illustrativi e l'allestimento di piccole postazioni adeguatamente mascherate per favorire l'osservazione e la conoscenza dell'avifauna mantenendo aree non accessibili al pubblico dedicate alla riproduzione della fauna.

- L'abbattimento dei manufatti esistenti è da programmare al di fuori della stagione di nidificazione per permettere alla avifauna nidificante di portare a termine il ciclo riproduttivo (L. 157/1992 art. 21, comma o); si rende necessario inoltre il posizionamento di cassette nido sostitutive poiché i dati raccolti nell'area hanno identificato i vecchi edifici industriali dismessi come siti regolarmente frequentati o utilizzati per la riproduzione dal sempre più raro Barbagianni, ma anche da Civetta, Gheppio, Taccola e piccoli passeriformi. L'installazione di appositi nidi artificiali può agevolare inoltre la riproduzione di altre specie (Torcicollo e piccoli passeriformi) che difficilmente possono reperire cavità naturali nelle formazioni arboree ancora poco evolute.

- La previsione nel progetto di "facciate vetrate con ampi e profondi balconi attrezzati atti ad ospitare dotazioni a verde anche cospicue" deve contenere l'adozione di misure atte ad impedire l'impatto dell'avifauna contro le suddette vetrate a causa della trasparenza e riflettenza delle stesse. Per rendere le superfici trasparenti visibili agli uccelli, queste devono essere marcate (a reticoli di punti o linee) su tutta la superficie oppure devono utilizzare materiale traslucido (vetro opalino) o colorato. Ricordiamo che l'art. 103 del Regolamento edilizio urbano del comune di Bergamo, afferma "Per l'utilizzo di facciate continue e di vetrate è obbligatoria la presentazione di uno specifico studio preliminare di inserimento nel contesto e che tenga conto di accorgimenti atti a evitare o a ridurre l'impatto con l'avifauna"

- da tutto quanto sin qui esposto si rende indispensabile l'intervento di un naturalista specialista in analisi e gestione dell'ambiente che tenga conto di tutte le componenti (flora, fauna, suolo, ecc.) e delle loro interazioni con il territorio circostante .

La nostra visione trova riscontro nel Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 2 volta alla tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano e alla tutela della biodiversità.

Le considerazioni espresse e le proposte formulate sono frutto dei dati raccolti negli anni e trovano pieno ed immediato riscontro pratico nella comparazione con ciò che è accaduto nell'area della Trucca. In questo territorio, in cui zone agricole e piccoli incolti hanno fatto spazio a costruzioni e a ben curati parchi cittadini, si è assistito ad un rapido impoverimento ecologico generale e alla diserzione delle principali specie di avifauna associate ad agrosistemi tradizionali. La ricchezza avifaunistica dell'area "Parco Ovest", documentata dal lungo elenco di specie osservate nel corso degli ultimi anni, subirebbe inevitabilmente la medesima sorte qualora ne venissero in qualche modo alterati gli attuali equilibri ecologici.

OSSERVAZIONE 3: PALEOALVO DEL MORLA

Sono circa vent'anni che a Bergamo si sta cercando di salvaguardare le aree agricole urbane e periurbane e molto è stato fatto dall'amministrazione vigente, non da ultimo l'inserimento delle aree cittadine di quello che era il Parco Agricolo Ecologico della Madonna dei Campi all'interno del Parco Regionale dei Colli di Bergamo. Vale la pena di ricordare che nella costruzione di questo percorso sono stati fatti diversi studi e diversi ragionamenti: sono circa venticinque anni che la città ragiona su questi temi.

Paleoalveo del Morla

Rappresenta un geosito di notevole valore paesistico-territoriale, che mantiene per buona parte le morfologie originarie. La valorizzazione di questo elemento naturalistico passa per una sua ri-significazione nell'evoluzione storica della terra di Bergamo, e per una sua valorizzazione attraverso interventi che ne conservino/facciano riemergere ruolo e significato nel farsi territoriale.

(Dallo studio di fattibilità rapporto finale 2006 PARCO AGRICOLO-ECOLOGICO DI CARATTERE INTERCOMUNALE - allegato 5)

Ci preme sottolineare in particolare che la fattibilità del Parco Agricolo prevedeva la valorizzazione del paleoalveo, che nel tratto settentrionale effettivamente viene fatta con la deviazione della roggia. Di contro nel tratto meridionale è stata ipotizzata la realizzazione dell'albergo con relativi parcheggi.

La tutela del Paleoalveo è quindi uno degli obiettivi qualificanti della scheda approvata dal Consiglio insieme al vigente PGT.

"il progetto deve garantire la salvaguardia e la continuità degli elementi naturali caratterizzanti la struttura del paleoalveo del Morla". E' evidente una forte contraddizione tra la dichiarazione di tutela del paleoalveo e l'installazione di un nuovo edificio di queste proporzioni

Segnaliamo inoltre che tra i Criteri insediativi del Documento di Piano del PGT viene specificato: *valorizzazione delle aree libere attraverso un'attenta progettazione del Parco, attuando gli indirizzi contenuti negli studi per il Parco Agricolo Ecologico* come del resto riportato nella relazione del progetto urbanistico.

Ci pare, di contro, che la collocazione dell'albergo contraddica anche la pianificazione urbanistica e la progettazione che la città ha elaborato in questo lungo percorso.

Chiediamo pertanto che questa previsione del Piano Attuativo venga rivista.

OSSERVAZIONE 4: TOMBINATURA ROGGE

La norma di polizia idraulica vieta di tombinare i corsi d'acqua a meno che non sia dettata da aspetti di salute pubblica, che non è il caso in questione.

Pertanto questo divieto vale anche per il progetto del BRT se, effettivamente come pare, si propone di tombinare la storica Roggia Corleonesca.

Art.41 del D. Lgs. n. 152/1999.

Ferme restando le disposizioni di cui al Capo VII del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità da contemperarsi con le esigenze di funzionalità dell'alveo, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le regioni disciplinano gli interventi di trasformazione e di gestione del suolo e del soprassuolo previsti nella fascia di almeno 10 metri dalla sponda di fiumi, laghi, stagni e lagune comunque vietando la copertura dei corsi d'acqua, che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità e la realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti.

Art.115 del D.Lgs. 152/2006.

Al fine di assicurare il mantenimento e/o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente ai corpi idrici e di consentire il corretto drenaggio del territorio, sul reticolo idrico sono vietate la copertura, la tombinatura e l'impermeabilizzazione, parziali o totali, che non siano imposte da ragioni di tutela della pubblica incolumità o igiene.

Se ne deduce che il tratto che scorre sotto il parcheggio dell'albergo non può essere intubato.

OSSERVAZIONE 5: PERMEABILITA' DEI TERRENI

Per quanto riguarda l'analisi della permeabilità dei terreni sottolineiamo che la permeabilità dei terreni non è suffragata da prove di permeabilità secondo specifiche A.G.I. o, quantomeno, non vengono forniti i dati di misurazione che hanno portato alla stima della permeabilità.

L'unico dato certo è il livello superficiale a cui si trova la falda che comporta l'impossibilità di attuare la dispersione con pozzi perdenti. Su tale aspetto si segnala la contraddizione tra le conclusioni della relazione geologica e quella di invarianza idraulica.

Pertanto non è percorribile la soluzione progettuale che prevede la realizzazione di pozzi perdenti e il sistema di smaltimento delle acque meteoriche deve essere riprogettato.

Per quanto non abbia valore scientifico, si riportano le segnalazioni degli abitanti della zona sullo stato di perdurante acquitrino dopo piogge intense, con difficoltà di scorrimento delle acque che permangono per giorni, esattamente nel luogo dove è previsto l'albergo. La situazione fortemente problematica creatasi con la costruzione dell'Ospedale Papa Giovanni su zona umida sembra non aver insegnato nulla ai progettisti.

OSSERVAZIONE 6: INVARIANZA IDRAULICA

La RELAZIONE di INVARIANZA IDRAULICA e PROGETTO RETI di SMALTIMENTO ACQUE BIANCHE, a nostro avviso, non segue le linee guida definite dal regolamento regionale n. 7 del 2017 e successive modifiche. Il Regolamento Regionale sull'invarianza prevede - tra le altre cose - che si debbano fornire tutti i dati in modo che le verifiche siano ripetibili.

Nella relazione molti dati sono forniti senza supportare le informazioni: tra le altre cose il calcolo dell'invarianza interessa solo le aree più marginali, strade e parcheggi, mentre sugli interventi più impattanti dal punto di vista della impermeabilizzazione non si sa nulla.

Si chiede pertanto che venga fornita una revisione della Relazione che presenti tutti i dati necessari per poterla analizzare e verificare.

OSSERVAZIONE 7: CONNESSIONI ECOLOGICHE

L'Art. 82 - Sistema ambientale e connessioni ecologiche - del regolamento edilizio del Comune di Bergamo recita: "il sistema ambientale è connotato essenzialmente: dagli ambiti di valore paesaggistico – ambientale, caratterizzati da elementi di interesse geomorfologico, naturalistico, storico – architettonico; dagli ambienti di valore agronomico – ambientale, costituiti da aree del sistema agrario di collina e di pianura, con presenza di elementi percettivi del paesaggio agrario; degli ambienti di valore ecologico -ambientale, costituiti dal sistema dei parchi urbani e dei giardini pubblici o di uso pubblico e delle aree verdi di connessione, ai margini ed all'interno dell'area urbanizzata. Il reticolo idrico ed il sistema delle acque sono parte integrante del sistema ambientale: tali elementi sono riconosciuti di fondamentale continuità eco-biologica tra la pianura e la collina, anche per lo scambio e la difesa delle biodiversità. In queste aree sono da favorire tutti gli interventi di manutenzione e recupero finalizzati alla difesa del suolo, dell'acqua e della vegetazione." E' uno dei pochi articoli del Regolamento dove sono espressi dei principi di riferimento come ad indicarne la particolare importanza e la necessità di particolare attenzione alle situazioni specifiche che, diversamente da altri temi, non possono essere normate in maniera troppo puntuale.

Allo stesso tempo tra i Criteri insediativi del Documento di Piano del PGT viene specificato che *devono essere garantite le connessioni ecologico-ambientali e fruttive con la Stanza Verde della Trucca a ovest, con il Parco Ovest a est e con il Parco Agricolo Ecologico a sud;*

Da questo punto di vista ci aspettavamo di trovare nella documentazione messa a disposizione uno studio di dettaglio sulle connessioni ecologiche previste, che non possono certo essere ridotte a un "passaggio dietro all'albergo" come dichiarato dall'assessore all'Urbanistica in un incontro pubblico, o a un sottopasso. Se c'è davvero la volontà di connessione tra due aree verdi in presenza di infrastrutture pesanti come le strade, si deve ipotizzare un'apposita opera che sovrappassa le strade, coperta di vegetazione, che svolga realmente la funzione di passaggio faunistico, come si realizzano in molti paesi europei.. Ricordiamo che i corridoi faunistici sono importanti zone di interconnessione e non operazioni di facciata.

Riteniamo che sia una mancanza che vada integrata con degli studi specifici.

Con la convinzione di aver proposto suggerimenti utili ed importanti, invitiamo i consiglieri a riflettere approfonditamente sul merito delle questioni esposte. Confidando nell'accoglimento delle presenti osservazioni cogliamo l'occasione per porgere i ns. più

Distinti Saluti.

Bergamo lì, 16 settembre 2022

Legambiente Bergamo

Elena Ferrario


LIPU BERGAMO

Silvana Nembrini
